

COMMISSIONE VIII

AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

II

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1994

*(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)*AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER IL COORDINAMENTO DELLA
PROTEZIONE CIVILE, ONOREVOLE OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, SUGLI ORIENTA-
MENTI DEL GOVERNO NEI SETTORI DI COMPETENZA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO FORMENTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE VINCENZO CALZOLAIO

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Audizione del sottosegretario di Stato per il coordinamento della protezione civile, onorevole Ombretta Fumagalli Carulli, sugli orientamenti del Governo nei settori di competenza:	
Formenti Francesco, <i>Presidente</i>	19, 23, 30
Calzolaio Vincenzo, <i>Presidente</i>	30, 33, 34
Alemanno Giovanni (gruppo alleanza nazionale-MSI)	28
Arata Paolo (gruppo forza Italia)	29, 33, 34
Fumagalli Carulli Ombretta, <i>Sottosegretario di Stato per il coordinamento della protezione civile</i>	19, 26, 30, 31, 33, 34
Leoni Giuseppe (gruppo lega nord)	26
Lorenzetti Maria Rita (gruppo progressisti-federativo)	26
Perale Riccardo (gruppo forza Italia)	29
Scalia Massimo (gruppo progressisti-federativo)	23
Scanu Gian Piero (gruppo PPI)	24, 31, 33, 34
Turroni Sauro (gruppo progressisti-federativo)	25, 26
Sulla pubblicità dei lavori:	
Formenti Francesco, <i>Presidente</i>	19
ALLEGATO: Cartina riguardante la dislocazione dei mezzi aerei antincendi consegnata dal sottosegretario di Stato per il coordinamento della protezione civile, onorevole Ombretta Fumagalli Carulli	35

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 14,35.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Informo la Commissione che l'onorevole Scalia ha chiesto, a nome del gruppo progressisti-federativo, che la pubblicità della seduta, con riferimento all'audizione del sottosegretario di Stato per il coordinamento della protezione civile ed a quella successiva del ministro dell'Ambiente, sia assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Audizione del sottosegretario di Stato per il coordinamento della protezione civile, onorevole Ombretta Fumagalli Carulli, sugli orientamenti del Governo nei settori di competenza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'art. 143, comma 2, del Regolamento della Camera, del sottosegretario di Stato per il coordinamento della protezione civile, onorevole Ombretta Fumagalli Carulli, sugli orientamenti del Governo nei settori di competenza.

Ringrazio per la sua puntualità il sottosegretario di Stato per il coordinamento della protezione civile, onorevole Ombretta Fumagalli Carulli, la quale ci illustrerà — così come ha fatto stamane il Ministro dei lavori pubblici per gli affari di sua competenza — una bozza del programma che il Governo intende approntare nei prossimi mesi, soprattutto per prevenire quella che sarà la solita situazione di emergenza, in particolare con riferimento agli incendi boschivi; argomento questo che sta particolarmente a cuore ai rappresentanti di

quelle regioni, in cui fatalmente certi fenomeni alla stregua di una cambiale — « scadono » tutti gli anni, durante il periodo estivo.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per il coordinamento della protezione civile.* Nel ringraziare il presidente e i colleghi della Commissione, ritengo possa essere utile dividere la mia esposizione in alcuni punti programmatici che credo siano di prioritaria attuazione ma che di per sé non esauriscono l'intero programma del dipartimento, e raccogliere, di conseguenza, le osservazioni che i colleghi vorranno fare in ordine alla mia elencazione di tipo programmatico.

Anzitutto vi è l'intenzione di sviluppare le attività di prevenzione e di previsione, è lo spirito innovativo portato dalla legge n. 225 del 1992 a richiederlo. In passato qualcosa si è fatto ma, a mio avviso, si potrebbe fare di più con particolare riferimento alla programmazione nazionale, regionale e provinciale distinta per ogni tipologia di rischio, una programmazione che non è più dilazionabile.

Vorrei riservare una particolare attenzione — lo dico rivolgendomi ai componenti di questa Commissione benché ciò non rientri nella loro diretta competenza — anche alla problematica della conservazione del patrimonio artistico e culturale. Protezione civile, fino ad oggi, è stata fatta nei confronti delle persone, dei beni ambientali e della natura (tutto ciò rientra nella competenza diretta di questa Commissione), ma non è mai stata fatta, se non per un qualche episodio quasi casuale e fortuito, nei confronti dei beni culturali che rappresentano un patrimonio di valori oltre che economico, che a mio avviso andrebbe meglio protetto.

Nel quadro degli interventi di prevenzione delle zone a rischio sto mettendo a

punto un programma o meglio un progetto che potrebbe avere come riferimento tre città a rischio diverso: Venezia per il rischio maree, Firenze per il rischio delle esondazioni dell'Arno, Napoli per il rischio Vesuvio. Si tratta di tre progetti pilota che potrebbero essere estesi anche a situazioni ad analogo rischio. In tal senso, già in questi pochi giorni (il Governo è stato insediato da poco tempo) ho avviato alcune consultazioni con il ministro per i beni culturali e ambientali per individuare strategie di comune interesse.

Il dipartimento della protezione civile — come credo tutti loro sappiano — ha una importante commissione nazionale dei grandi rischi, divisa in varie sezioni; è mia intenzione formare dei comitati di collaborazione con persone indicate dal Ministero dei beni culturali, così da approntare anche questi progetti pilota. È un modo per tutelare l'ambiente e i beni culturali e forse anche per mettere insieme le competenze di una cultura tecnico-scientifica con quelle di una cultura umanistica.

Il primo punto programmatico — ripeto — è quindi rappresentato dalla previsione, dalla prevenzione e dall'aggiunta, a quanto fatto o promesso, e magari poco fatto, nel passato, di un'attenzione ai beni culturali, oltre che ai beni ambientali.

Il secondo punto è costituito dall'intensificazione della funzione di coordinamento da parte del dipartimento della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei ministri che proprio per la sua collocazione può svolgere più agevolmente tale compito. In questo modo, ritengo che sarà incrementata la capacità operativa del dipartimento della protezione civile, soprattutto in termini di pianificazione per l'emergenza per tipologie di rischio, e cioè di procedure operative da attuare automaticamente al verificarsi dell'evento, senza dover ogni volta cercare di risolvere il problema in modo pragmatico, cominciando addirittura da una pianificazione che dovrebbe essere già pronta.

È previsto anche uno sviluppo dei piani di settore già presenti e messi a punto nel corso della precedente legislatura. Tra questi ne stiamo puntualizzando uno di partico-

lare interesse — che riguarda il traffico in emergenza — attraverso un'esperienza che dovrebbe essere significativa a livello europeo: si tratta dei moduli di piani di settore per quanto riguarda il trasporto di uomini e mezzi, che speriamo di mettere a punto al più presto.

In questo punto è compreso il coordinamento delle iniziative per l'ormai imminente inizio della campagna antincendi 1994, tema che più immediatamente interessa la competenza di questa Commissione. Innanzitutto occorre utilizzare le associazioni di volontariato in base ai piani di impiego proposti dal comitato di volontariato presso il dipartimento della protezione civile che opera abbastanza bene. Intendiamo coinvolgere l'associazione carabinieri in congedo con compiti di osservazione (si tratta di circa 130 mila unità); a questo fine abbiamo allertato i comandi delle stazioni dei carabinieri opportunamente addestrati, che del resto hanno competenze specifiche in questo particolare settore; utilizzeremo squadre interforze carabinieri-forestali per la repressione dei comportamenti incendiari.

I colleghi che hanno fatto parte di precedenti Parlamenti potrebbero osservare che quanto ho illustrato è più o meno quello che si è fatto nel passato. Però, a questa attività che, a mio avviso, deve essere razionalizzata al meglio (soprattutto sul versante del volontariato) abbiamo aggiunto un potenziamento della flotta aerea attraverso l'acquisto di quattro *Canadair*, due dei quali operativi già quest'anno (questa mattina, a Ciampino, si è svolta una manifestazione con la presenza dei piloti francesi e di quelli italiani e con lo schieramento dei mezzi a nostra disposizione). È previsto un aumento del numero degli equipaggi dell'Aeronautica militare ed un maggiore impegno delle forze armate, come avviene in Francia; sono in corso, in proposito, contatti con il Ministero della difesa. È previsto anche il coinvolgimento delle regioni — consuetudine questa forse non attuata in modo corretto ma che deve permanere, anzi deve essere perfezionata — per sviluppare stra-

tegie comuni di intervento e ricognizione delle forze schierate sul campo.

In tempi meno immediati ma certamente non lontani, sarà avviata la revisione della legislazione vigente per una rilettura razionalizzante delle competenze nel settore. Ciò nel quadro delle iniziative governative volte allo sviluppo delle autonomie con l'attribuzione di maggiori competenze e responsabilità a vari livelli.

In caso di necessità, verrà attuato il protocollo tecnico — del quale mi sono occupata questa mattina a Ciampino incontrando la delegazione francese — di un accordo-quadro italo-francese che prevede assistenza reciproca con mezzi aerei nella lotta agli incendi boschivi in Sardegna ed in Liguria, per quanto riguarda l'Italia, e in Corsica e in Costa Azzurra, per quanto riguarda la Francia. È un accordo siglato a titolo sperimentale con la previsione di una eventuale estensione alla Toscana ed alla Valle d'Aosta. Il protocollo ci consente di aumentare i mezzi a disposizione, che dai diciotto dello scorso anno passano a ventotto. Poiché voi tutti ricorderete quello passato come una specie di *annus horribilis*, con devastazioni incendiarie di interi boschi e rischi per le persone, è sperabile che il potenziamento indicato produca qualche effetto positivo. Va sottolineato comunque che anche l'attività di prevenzione deve avere un maggiore stimolo.

Ho ritenuto di anticipare l'inizio della campagna antincendi — che di regola ha luogo il primo luglio — al 21 giugno, cioè all'inizio dell'estate, con la possibilità di un ulteriore anticipo qualora ve ne fosse la necessità. Il 21 giugno avrà luogo presso due città una francese, Nizza, e l'altra italiana, Genova, una dimostrazione dell'attività comune antincendio; il giorno dopo, il 22, sarò personalmente in Sardegna, una regione particolarmente colpita lo scorso anno.

Il terzo punto riguarda lo sviluppo delle iniziative nel settore dell'informazione e della formazione giovanile attraverso lo svolgimento di programmi didattici in materia di protezione civile concordati con i Ministeri della pubblica istruzione, dell'ambiente e dell'interno.

Una particolare cura dovrà essere rivolta al rapporto con i *media* riguardo sia all'attività di prevenzione sia a quella in corso di emergenza, attraverso la valorizzazione dell'ufficio per le pubbliche relazioni del dipartimento, proprio perché con i *mass media* si possono raggiungere facilmente i cittadini che negli ultimi tempi hanno dimostrato, sia come singoli sia come organizzazioni di volontariato, di avere una particolare consapevolezza del valore civile del servizio di protezione.

Realizzeremo a questo proposito, anche una giornata dell'informazione: ricordo che ho assunto il mio attuale incarico soltanto da dieci giorni e non ho potuto far sì che essa si svolgesse immediatamente, ma prevedo che potrà tenersi nel prossimo mese di settembre. A questa giornata dell'informazione farà seguito una settimana di mobilitazione, al fine di delineare strategie di completo coinvolgimento del cittadino. Tutto ciò avverrà nel prossimo mese di settembre perché tale periodo si colloca poco prima dell'apertura delle scuole.

È mia convinzione che il cittadino debba diventare il soggetto attivo della protezione civile e che possa diventarlo anche attraverso la perfetta conoscenza dei rischi esistenti sul suo territorio. Non si tratterà perciò soltanto di una informazione generica ma ad essa farà seguito una mobilitazione da attuare con la collaborazione delle scuole oltre che delle associazioni di volontariato.

Il quarto punto programmatico è rappresentato dalla valorizzazione della componente del volontariato (l'ho già accennato in precedenza), con una intensificazione dei corsi legata alla prossima istituzione della scuola nazionale della protezione civile. È noto, infatti, che a Castelnuovo di Porto esiste una struttura che si può definire un fiore all'occhiello, dotata di ottime aule, che potrebbe essere utilizzata proprio come scuola nazionale della protezione civile. Una delle prossime visite che ritengo di dover fare sarà proprio a Castelnuovo di Porto, per programmare l'istituzione di questa scuola, nella quale saranno presenti docenti del Ministero dell'interno, del Corpo nazionale dei

vigili del fuoco, del Corpo forestale dello Stato, della comunità scientifica e di enti pubblici. Questa stessa scuola potrebbe essere anche la sede di corsi per la Comunità europea. Credo infatti che sia sempre più importante intrattenere rapporti internazionali, per alcuni tipi di rischi, soprattutto con le nazioni più vicine.

L'ultimo punto programmatico consiste nello sviluppo del rapporto con la comunità scientifica, anche con riferimento a tutte le situazioni di rischio che presentino un certo grado di prevedibilità, in vista del potenziamento dei sistemi di sorveglianza, per esempio sui vulcani. Pensiamo, in particolare, ad una verifica, da attuare con la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi che convocherò nella prossima settimana o in quella successiva almeno a livello di comitati dei presidenti delle sezioni, dello stato di prevedibilità dell'eruzione del Vesuvio, ipotesi alla quale peraltro sta lavorando anche una speciale commissione, presieduta a Napoli dal Prefetto, al fine di predisporre gli interventi di emergenza che si rendessero necessari.

Ritengo che alla Commissione possa interessare anche venire a conoscenza delle attività di rilievo internazionale; ed in particolare vorrei ricordare che l'Italia ha partecipato, con una delegazione piuttosto folta, ad una conferenza internazionale sulla protezione civile, tenutasi a Yokohama, dei cui risultati potrò riferire in altra sede, non essendo ancora rientrati i nostri rappresentanti.

Per quanto riguarda gli interventi di rilievo internazionale, tra gli accordi bilaterali è fondamentale l'accordo di protezione civile con la Francia, firmato nel settembre del 1992, che sta seguendo l'iter legislativo di ratifica in Parlamento. Analoghi passi dovrebbero, a mio avviso, essere mossi anche nei confronti di altri paesi che si affacciano sul Mediterraneo: penso, in modo particolare, alla Spagna e probabilmente anche alla Grecia, con riferimento ad alcuni rischi in comune con quella nazione.

In fase di ratifica dinanzi al Parlamento vi è poi l'accordo di protezione civile riguar-

dante la prevenzione e previsione delle catastrofi, promosso dal Governo italiano e firmato a Vienna il 18 luglio 1992. Il negoziato con la Svizzera è ormai ultimato e sono in fase di negoziazione un accordo con la Germania e un altro con l'Austria. L'accordo di Malta è stato inoltre firmato l'11 marzo 1994 ed un altro è in fase di negoziato con la Repubblica di San Marino.

Desidero altresì ricordare che nel luglio del 1993 è stato firmato a Mosca un accordo di protezione civile con la Russia, che ripropone quasi integralmente il testo firmato con l'ex Unione Sovietica nel 1989.

Per quanto concerne l'attività multilaterale, essa si è svolta con l'Unione Europea, con il Consiglio d'Europa, con le Nazioni Unite e con la NATO. Su iniziativa del nostro dipartimento, la Presidenza CEE spettante alla Grecia ha convocato un Consiglio dei ministri della protezione civile, che si è tenuto a Lussemburgo il 21 aprile 1994. Tale Consiglio non si era più riunito dai tempi della Presidenza italiana della CEE, che risale al 1990. Quindi, anche nell'attività di stimolo, il dipartimento ha cercato di far presente a tutti i livelli la necessità di non dimenticare gli accordi internazionali.

In ambito ONU, a seguito della risoluzione n. 42/169 dell'11 dicembre 1987, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che ha dichiarato gli anni novanta decennio internazionale per la riduzione dei disastri naturali, il dipartimento ha coordinato le attività del Comitato nazionale italiano, che ha preparato la conferenza mondiale tenutasi a Yokohama dal 23 al 27 maggio, di cui ho parlato poc'anzi.

Per quanto riguarda i decreti-legge, credo che alla Commissione possa interessare apprendere che è stato reiterato senza modificazioni il decreto-legge 27 maggio 1994 recante disposizioni urgenti a favore delle zone colpite da fenomeni alluvionali nei mesi da settembre a dicembre 1993. Abbiamo ritenuto di reiterarlo nel testo originario, lasciando poi al Parlamento, ma anche allo stesso Governo (io stessa avrei voluto inserirvi un emendamento) la facoltà di valutare l'opportunità di arric-

chirlo ed approfondirlo attraverso la presentazione di emendamenti.

È altresì in corso di preparazione uno schema di decreto-legge concernente l'istituzione e le modalità di funzionamento della stazione terrestre LUT-MEC e CO-SPAS-SARSAT; si tratta però di materia relativa ai satelliti, che forse rientra meno nella competenza di questa Commissione. Comunque, quando lo schema di questo decreto-legge sarà pronto, sarà nostra cura presentarlo, ma mi sembrava giusto farvi già un accenno.

Questi sono i punti salienti che intendo sottolineare, ma se i colleghi parlamentari intendono rivolgermi domande con riferimento ad altri aspetti (dalla funzione generale del servizio di protezione antincendio ai provvedimenti normativi sul volontariato o su altri argomenti), sono a disposizione.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario per la sua esposizione e do la parola ai colleghi che intendono intervenire.

MASSIMO SCALIA. Credo si debba prendere atto sia del rapporto molto corretto che il sottosegretario ha voluto instaurare con la Commissione informandola in modo abbastanza preciso delle iniziative che il Governo intende assumere sia della impostazione generale che il sottosegretario ha proposto facendo riferimento alla legge n. 225 del 1992, riguardante proprio gli aspetti di prevenzione che devono caratterizzare un'azione di protezione civile.

Credo anche che i punti elencati abbastanza dettagliatamente siano tutt'altro che banali ed alcuni senz'altro interessanti, come l'ipotesi di raccordo con il Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali.

Prendo anche atto che l'iniziativa di Governo ha preso avvio soltanto da dieci giorni, però questo mi obbliga a richiedere, probabilmente non per ottenere risposte immediate ma rispetto al lavoro che la protezione civile dovrà poi rapportare alla Commissione, una più incisiva discesa in campo su almeno due punti che mi sembrano rilevantissimi e per il momento appena accennati: in primo luogo, mi riferisco alla questione della prevenzione

per la tutela complessiva del territorio, soprattutto dal punto di vista del contenimento idrogeologico, ricordando che il nostro è il paese dei cinquantamila smottamenti e frane che hanno causato — si tratta di stime comparse sulla stampa — qualcosa come sessantamila miliardi di lire di danni nell'arco di dieci anni. Chiedo al rappresentante della protezione civile di fornire proprie valutazioni sui danni arrecati e soprattutto domando se, dal punto di vista della pianificazione dell'emergenza e più in generale del contenimento del dissesto, siano pensabili delle azioni — noi ovviamente abbiamo delle nostre proposte sulle quali poi potremo confrontarci — che affrontino radicalmente un tema che ha caratterizzato la nostra storia dall'unità d'Italia in poi.

Il secondo punto che ritengo assolutamente meritevole di approfondimento, ma soprattutto bisognevole di capacità operativa, attiene all'individuazione da parte del rapporto prodotto nell'agosto del 1992 dalla direzione generale inquinamento atmosferico e rischi industriali del Ministero dell'ambiente (rapporto stilato in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988: la legge Seveso, per capirci), di ben 18 aree ad alta densità di rischio industriale; si tratta di un'espressione di nuovo conio perché prima si parlava di impianti ad alto rischio industriale, mentre l'idea della densità è derivata dalla concentrazione in queste diciotto aree ispezionate dal Ministero di più impianti ad alto rischio.

Va ricordato che purtroppo nessuna delle indagini che il Ministero doveva completare (quelle in stato d'istruttoria: è questo il termine tecnico) è stata completata e che questa « fotografia » attiene a 720 impianti ripartiti per oltre 200 industrie, che sono quelli di cui abbiamo notizia attraverso l'autonotificazione prevista dalla legge Seveso. Il dato tuttavia è senz'altro sottostimato: infatti, nel corso di convegni che si sono svolti anche qui alla Camera, i dirigenti della protezione civile ci hanno rappresentato una situazione ancora più impressionante per quel che riguarda la diffusione del rischio industriale

sul territorio. È questo un settore di rilevante gravità; ho in mente la riunione del G7 che si svolgerà a Napoli, una città ad altissimo rischio. Anche in questo caso sarebbe utile sapere che cosa la protezione civile intenda fare per offrire garanzie rispetto a tali aspetti.

Il discorso è molto più generale ed investe anche un'ipotesi che probabilmente attiene — lo voglio sottolineare al sottosegretario Fumagalli Carulli — alla presentazione del documento programmatico che il Governo sembra essersi impegnato ad anticipare perché, detto in maniera brutale, la questione riguarda una barca di quattromila. L'ipotesi avanzata dalla direzione generale del Ministero dell'ambiente parlava di 9 mila miliardi per la delocalizzazione o la dismissione di impianti a rischio o comunque, in ogni caso, la bonifica del territorio compromesso come prime iniziative per dare sicurezza — lo voglio ricordare — a diversi milioni di cittadini italiani (sono esattamente 12 milioni). Secondo le stime sono coinvolti a dir poco centomila cittadini italiani nell'area della mortalità e oltre un milione in quella dei ferimenti. Sottolineo questi dati per la loro drammaticità e per rilevare l'attenzione che il Governo deve prestare a questo tema.

Mi consenta poi il sottosegretario di avanzare una critica al discorso relativo agli incendi boschivi; altri colleghi credo che interverranno su questa materia, che è stata anche oggetto di interesse da parte dell'ufficio di presidenza della Commissione. Mi pare che non ci siano grandi novità, perché i quattro *Canadair* cui faceva riferimento nella sua relazione si trovavano già in un pacchetto precedente, mentre invece quelli che vengono acquisiti *ex novo* — leggo sulla stampa di oggi, è una notizia che il sottosegretario può confermare o meno — verrebbero acquisiti come supporto in accordo con la Francia, in modo che alcuni *Canadair* presenti in Corsica potrebbero intervenire nello spegnimento di incendi in Sardegna. La stampa riporta che tale accordo ha una sorta di contropartita, nel senso che a Fiume Santo — se non ho capito male — proprio in una

località in cui sono state fatte delle scoperte di colossale valore paleoantropologico — andrebbe localizzata una discarica di rifiuti di vario genere, non meglio specificati, ma non esclusi quelli tossici e nocivi, a disposizione della Corsica. Se quest'ipotesi di scambio fosse vera — cito notizie riportate dalla stampa —, a parte la sua peculiarità (per usare un eufemismo), esporrebbe il paese non ai modesti rifiuti provenienti dalla Corsica, ma a quelli, molto più pesanti, che possono venire dal resto della Francia.

GIAN PIERO SCANU. Onorevole sottosegretario, debbo confessarle che, per quanto ovviamente la consideri assolutamente incolpevole di ciò che ella rappresenta in questa sede, mi accingo a parlare del problema degli incendi con una particolare emozione, vivendo in Sardegna fin dalla nascita ed essendome ne dovuto occupare in qualità di amministratore locale per diversi anni, contando i morti, vedendo la disperazione di migliaia di sardi e di turisti e facendo lavorare il cervello, per quanto ho potuto, in ordine a ciò che può aver originato una furia omicida che ogni anno si ripete in particolar modo in Sardegna.

Insieme con un gentilissimo funzionario di questa Commissione abbiamo verificato questa mattina i dati in ordine al numero degli incendi ed alla quantità di territorio interessato, facendo una comparazione tra la Sardegna e le altre regioni; abbiamo verificato che i danni per entrambe le voci di valutazione per quanto riguarda la mia isola superano della metà quelli del resto del territorio nazionale.

Nel ringraziarla a mia volta per la buona volontà che certamente lei ha cercato di riporre assumendo questo delicato ed importante incarico, non posso non manifestarle la mia totale delusione ed il mio totale risentimento nei confronti del Governo per l'assoluta inadeguatezza della valutazione della gravità del problema degli incendi estivi. Forse da amministratori locali siamo stati eccessivamente leggeri nel valutare questioni così importanti ed afferenti alla finanza pubblica; allorché,

come ricordava l'onorevole Scalia molto opportunamente, si valutano i danni non si è mai conseguenti nella scelta relativamente alla prevenzione.

La protezione civile storicamente non è mai esistita ed il fatto che continui ad essere un dipartimento della Presidenza del Consiglio dei ministri testimonia il livello di insensibilità dei Governi della Repubblica rispetto ad un problema che avrebbe meritato ben altra attenzione.

Premesso ciò, sottolineo che non intendo — ed inserisco il mio intervento all'interno di una condotta assolutamente civile e democratica che si configura con piena dignità nel ruolo di parlamentare — aspettare la generosità dei corsi. Abbiamo chiamato con i nostri telefoni, rischiando l'incriminazione della magistratura, i velivoli corsi che in diverse circostanze ci hanno salvato. Altre volte invece la Corsica ci ha risposto di avere pazienza, perchè gli aerei erano occupati per servizi sull'isola o su altre parti del territorio francese.

Onorevole sottosegretario, a nome del partito popolare italiano le chiedo di anticipare possibilmente ad oggi l'avvio della campagna antincendi, riconoscendo ciò che già la regione sarda ha suo malgrado dovuto riconoscere, facendo partire dal primo giugno tale campagna e concludendola il 15 ottobre dello stesso anno. Le chiedo altresì di conoscere la zona di impiego dei due aerei già a disposizione — suppongo siano dei *Canadair* — e quando saranno resi disponibili gli altri due.

Vorrei sapere in che cosa consiste la differenza tra i diciotto mezzi esistenti e gli attuali ventotto — è un dato da lei fornito — e la informo riguardo l'assoluta inadeguatezza ed insufficienza, almeno per ciò che riguarda la Sardegna, dei mezzi che l'isola ha a disposizione per il periodo estivo. Tengo a sottolineare, per evitare che il mio intervento possa essere considerato quello di un sardo che pensa alla propria regione, che in estate la Sardegna quadruplica la popolazione, in quanto diverse migliaia di persone giungono dalle altre parti d'Italia oltreché da paesi esteri.

Domando infine, onorevole sottosegretario, la cortesia di sapere come intenda

impiegare l'esercito, se cioè si chiederà anche quest'anno alle forze armate di svolgere una funzione di pattugliamento del territorio, e se risulti vera la notizia — che circola in Sardegna — secondo cui dovrebbe essere la regione a sostenere i costi relativi a tale funzione, una volta domati o dominati gli incendi più pericolosi.

SAURO TURRONI. Signor presidente, ringrazio l'onorevole Fumagalli Carulli per l'esposizione e mi limiterò a porre alcune domande per avere maggiori chiarimenti sulle questioni elencate. Il sottosegretario ha parlato di un programma riguardante la conservazione del patrimonio storico-artistico del nostro paese, nonché di alcune iniziative da assumere in tre città particolarmente rilevanti dal punto di vista culturale, ambientale, storico ed artistico: Venezia in ragione del rischio dell'acqua alta, Firenze per le alluvioni dell'Arno e Napoli per il rischio connesso a nuove eruzioni del Vesuvio. Chiederei di conoscere quale rapporto vi sia tra queste iniziative che considero positive e l'Agenzia che ha sostituito il Consorzio Venezia Nuova, la quale ha titolo ad intervenire — come ha stabilito il provvedimento collegato alla legge finanziaria — sull'area veneziana a protezione della città e dell'ecosistema lagunare.

Gradirei anche sapere quale rapporto esista tra le iniziative da avviare sull'Arno e nei confronti della città di Firenze con la legge n. 183 relativa alla difesa del suolo ed i compiti ad essa spettanti, in particolare quale rapporto esista tra i comitati da costituire con i beni culturali ed altri soggetti, relativamente alla protezione di questi territori, e l'autorità di bacino dell'Arno.

L'altra questione riguarda il ruolo che assumeranno, all'interno della strategia che intende realizzare il dipartimento da lei diretto, i servizi tecnici nazionali, i quali svolgono un compito notevole in ordine alla prevenzione.

Infine, il collega Scalia si è riferito all'esistenza di zone con altissima concentrazione di industrie a rischio. Le recenti

esplosioni di pozzi petroliferi hanno evidenziato la localizzazione di industrie pericolose sul nostro territorio nei confronti delle quali ritengo debbano essere avviate azioni di prevenzione. Durante la campagna elettorale ho avuto occasione di visitare zone su cui insistevano dei pozzi petroliferi spesso oggetto di conflitti di competenza tra i vigili del fuoco, dipendenti direttamente dal suo dipartimento, e il Ministero dell'industria ...

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per il coordinamento della protezione civile*. I vigili del fuoco dipendono dal Ministero dell'interno!

SAURO TURRONI. La ringrazio per la precisazione. Ad ogni modo il problema è rappresentato dal Ministero dell'industria, che deve certificare che gli impianti siano realizzati secondo la normativa vigente per evitare eventuali rischi al territorio, mentre i vigili del fuoco rivendicano l'utilizzazione degli strumenti di prevenzione e la realizzazione dei piani di intervento all'interno degli impianti. Poiché questo come altri conflitti non possono permanere, le chiedo di intervenire.

Infine, vorrei citare il rischio sismico. Nella scorsa legislatura, come ricorderà il presidente, con la legge finanziaria fu approvato un modesto stanziamento per alcuni interventi di carattere sperimentale in edifici pubblici. Ritengo che un'opera di prevenzione debba essere svolta non solo su questi edifici, ma anche sulle infrastrutture pubbliche (strade, ponti e via dicendo) e sugli edifici privati, aggiornando i piani per l'evacuazione ed il soccorso che mi risultano essere ancora notevolmente datati.

GIUSEPPE LEONI. Desidero anch'io ringraziare il sottosegretario per la sua relazione che, se ho ben compreso, sollecita anche suggerimenti provenienti dalla nostra Commissione. Personalmente ritengo di poter prospettare qualche ipotesi, per esempio, con riferimento al pattugliamento del territorio. Nel nostro paese, vi sono circa novanta aeroclub, presenti in

tutte le province, che svolgono attività di scuola di volo e che possono coprire la giornata fino alle effemeridi: attraverso un'azione di promozione, gli aeroclub potrebbero segnalare gli incendi sul nascere praticamente su quasi tutto il territorio nazionale.

Passando alla questione dei *Canadair*, occorre tenere presente che le nazioni che operano seriamente nella protezione antincendi non usano questo tipo di mezzi, mentre si servono di elicotteri nell'80-90 per cento dei casi. In proposito dobbiamo inoltre considerare che vi sono ditte italiane che producono elicotteri e che si trovano in una situazione di grave crisi, mentre i *Canadair* devono essere acquistati all'estero. Il CH-47, un grande elicottero con la doppia elica, una anteriore ed una posteriore, potrebbe essere attrezzato per l'attività antincendio; questo mezzo, infatti, viene utilizzato negli Stati Uniti, paese che in questo campo è all'avanguardia.

Ricordo inoltre i danni provocati dai *Canadair* quando utilizzano l'acqua marina: in questo caso, gli effetti nocivi sul patrimonio boschivo sono molto superiori rispetto a quelli prodotti, per esempio, dai materiali ritardanti, che si possono invece caricare su macchine terrestri come il G-222, sempre di nostra produzione.

D'altro canto, sarebbe auspicabile una razionalizzazione proprio nel settore dei mezzi che vengono sfruttati in particolare nel periodo estivo mentre rimangono inutilizzati nella restante parte dell'anno. Per tale ragione, sono piuttosto favorevole a rinforzare i mezzi dei vigili del fuoco, che ne lamentano la carenza su tutto il territorio nazionale e che potrebbero servirsene durante l'intero anno anche per altri motivi.

Ritengo di avere fornito un contributo per quanto riguarda un servizio che consideriamo di grande importanza e rivolgo al sottosegretario i migliori auguri di buon lavoro.

MARIA RITA LORENZETTI. Desidero intervenire per svolgere alcune brevi considerazioni. Nel nostro paese, fino alla

definizione della legge n. 225, abbiamo molto faticato per circoscrivere il settore della protezione civile. Come ricorderà sia chi è già stato parlamentare, sia chi ha operato sul territorio, la protezione civile è andata spesso oltre i propri compiti e le proprie competenze, occupandosi, con le note conseguenze negative, anche della ricostruzione. Un esempio per tutti è quello del terremoto dell'Irpinia, che deve servire per indicare come non dovremo più comportarci.

Con la legge n. 225 (salvo poi verificare l'attuazione ed interrogarsi sulle ulteriori modifiche da apportarvi) abbiamo definito un determinato ambito, evitando una visione, per così dire, « pan-protezione civile », nella quale rientrassero tutte le tematiche ambientali, di governo e pianificazione del territorio, di assetto urbanistico: si rischiava altrimenti di produrre conseguenze negative in termini di duplicazioni di interventi, per non accennare agli altri aspetti di illegalità a tutti noti.

Abbiamo sostanzialmente ritenuto che la protezione civile debba essere quel complesso coordinato di attività e funzioni ordinarie da assegnare in capo ai livelli istituzionali presenti nel nostro paese e già definiti. Non a caso, infatti, abbiamo previsto l'incardinamento di questa funzione nella Presidenza del Consiglio, con precisi compiti di coordinamento. Mi riferisco non soltanto ad un coordinamento che scatta nel momento dell'emergenza (sulla quale poi tornerò) ma anche ai rapporti che si instaurano con il complesso dei livelli istituzionali che devono occuparsi di previsione, prevenzione e ricostruzione.

Sottolineo questi aspetti perché siano presenti a tutti noi e sia possibile verificare se continuiamo ad essere d'accordo sulla relativa impostazione: se lo siamo, dobbiamo chiarire meglio in che termini debba attuarsi la funzione di coordinamento. Non desidero, quindi, affrontare in questa sede i problemi che nel nostro paese si incontrano sotto il profilo dell'emergenza per non aver posto in essere quell'attività di previsione e prevenzione che attiene ad altri livelli istituzionali e ad altre funzioni.

Non sono mai stata favorevole ad una proliferazione dei ministeri e ritengo piuttosto opportuno procedere al riaccorpamento di alcune funzioni per giungere ad una visione più chiara e precisa nell'approccio alla tematica del governo del territorio, anche con riferimento ai rischi: in proposito occorrerebbe comunque compiere una verifica sulle diverse posizioni, anche del Governo. Ricordo, in ogni modo, che nell'ambito della discussione sulla legge vi fu un momento di confronto a proposito delle competenze dei vari livelli istituzionali. Mentre infatti individuavamo concordemente nel sindaco l'autorità di protezione civile, non eravamo d'accordo sulla figura dei prefetti come punto di riferimento nel momento dell'emergenza, poiché ritenevamo invece che le regioni dovessero rappresentare il momento di coordinamento da far scattare anche in caso di emergenza. Volevamo così sottolineare che la protezione civile è questo complesso coordinato ed ordinato di attività e funzioni ordinarie in capo ai vari livelli istituzionali, che ordinariamente se ne occupano, ed anche che non doveva scattare alcuna legislazione d'emergenza o procedura speciale, che tanti danni hanno prodotto sul territorio del nostro paese, fra l'altro in termini di spese e di sprechi.

Dato che ho sentito accennare ad una revisione della legge anche per quanto riguarda le competenze, con l'ipotesi di attribuire un maggiore rilievo alle autonomie locali, vorrei che il rappresentante del Governo ci fornisse qualche ulteriore elemento esplicativo al riguardo. Facendo riferimento ad una delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sul terremoto in Irpinia, richiamo l'esigenza di definire una proposta che deve diventare legge per pianificare e prevedere per ogni tipologia di rischio i provvedimenti da porre in essere. Occorre infatti evitare che si arrivi con il fiato sul collo in occasione di ogni emergenza, subendo quindi pressioni che in qualche modo ostacolano la definizione di una legislazione equa, corretta e rigorosa per quanto concerne gli interventi da porre in essere.

Bisogna cioè evitare provvedimenti immediati che fanno scattare sempre procedure d'urgenza e creano molti danni non solo dal punto di vista urbanistico e degli appalti.

Questa rappresenta una delle giuste conclusioni cui è pervenuta, nella passata legislatura, la Commissione di inchiesta sul terremoto in Irpinia.

Sappiamo che il Corpo dei vigili del fuoco non dipende dal dipartimento della protezione civile ma dal Ministero dell'interno, tuttavia poiché si sta parlando della campagna antincendi risulta evidente la necessità di comprendere, in considerazione di una duplicazione dei compiti che si continuerà a registrare tra la Presidenza del Consiglio e il Ministero dell'interno se non si perverrà ad una effettiva attuazione delle funzioni della protezione civile, quale dovrà essere il ruolo del Corpo dei vigili del fuoco con riferimento alla suddetta campagna antincendi.

Al ministro dell'interno dovremo poi chiedere, sempre con riferimento alla campagna antincendi, quali interventi si pensa di attuare per potenziare in mezzi e tecnologie il Corpo dei vigili del fuoco. Vorrei ricordare, in proposito, che questa Commissione all'inizio di ogni periodo estivo si è trovata ad adottare una risoluzione — sempre unitaria — in tema di prevenzione degli incendi, in particolari di quelli boschivi, contenente alcune proposte sulle quali non mi soffermerò in questa sede. Al riguardo, ricordo che la risoluzione approvata l'anno scorso ha portato all'adozione di quei provvedimenti di legge cui prima ha fatto cenno l'onorevole Scalia, concernenti, per esempio, l'acquisto di *Canadair* e di elicotteri, in dotazione della nostra flotta aerea per la protezione civile. In quella risoluzione erano state anche individuate strumentazioni più sofisticate (quali i sensori) utili alla prevenzione degli incendi.

Vorrei infine soffermarmi su un'ultima questione. A proposito della informazione e formazione giovanile, di cui qui si è parlato, ritengo che dovremo compiere un preciso sforzo affinché, come avviene in tutti i paesi europei oltre che negli Stati

Uniti (sto parlando della possibilità di informazione e formazione da attuarsi nelle scuole, nelle fabbriche, nei luoghi di vita associata e collettiva) i comportamenti necessari in momenti di emergenza rientrino nelle abitudini dei cittadini.

GIOVANNI ALEMANNI. Vorrei soffermarmi sul problema del volontariato. Esiste tuttora, a mio avviso, nonostante su tale tematica vi siano stati notevoli interventi ed anche una certa pubblicità, seppure generica, un vastissimo patrimonio umano e tecnico e di risorse anche tecniche, che viene tutto sommato sotto-utilizzato.

Ciò detto vorrei invitare il sottosegretario onorevole Fumagalli Carulli ad una più attenta valutazione del fenomeno, anche per i suoi riflessi di carattere educativo e di formazione di fondo degli strati giovanili. Ritengo infatti importante che precisi interventi debbano essere attuati, in tal senso, all'interno delle scuole e più in generale negli ambienti giovanili al fine di promuovere in ogni modo forme di volontariato, tenendo ben presente che l'attuale legge quadro sul volontariato ha creato delle ambiguità, non occupandosi, per esempio, delle competenze proprie della protezione civile. Quel poco che è stato costruito dalle regioni in tema di volontariato (il riferimento è, per esempio, alla istituzione degli albi) non è stato sufficiente a promuovere un interesse nel volontariato della protezione civile.

Ho potuto constatare che nel Lazio, regione da cui provengo, dopo l'istituzione degli albi presso la regione, per il volontariato per la protezione civile, l'intero settore è stato sostanzialmente lasciato a se stesso e anche nel momento in cui è stata emanata la legge attuativa la protezione civile è stata totalmente trascurata.

Concludo il mio intervento sottolineando come tra i compiti di questo sottosegretariato ci debba essere una incisiva promozione, anche in termini di formazione, volta ad utilizzare il rilevante patrimonio attualmente non molto utilizzato. Se si riuscirà ad avvicinare i giovani, e in particolare gli ambienti studenteschi, alla

problematica connessa alla protezione civile, si avrà un effetto formativo assai efficace di cui beneficerà la stessa società civile.

RICCARDO PERALE. Vorrei prendere lo spunto dalle opportune considerazioni svolte dalla collega Lorenzetti in tema di protezione antincendi per soffermarmi sul problema concernente l'individuazione dei vari livelli di competenza in alcune specifiche situazioni. Una di esse è quella dei parchi istituiti con leggi regionali, soggetti quindi a norme locali assai particolari che riguardano non solo la protezione antincendi, propriamente intesa, ma anche altri aspetti, di cui non mi pare si sia più parlato, che non concernendo direttamente la protezione antincendi hanno tuttavia una notevole rilevanza ai fini della protezione. Mi riferisco, per esempio, a norme che riguardano le attività agricole e la pulizia dei boschi. A mio avviso abbiamo una pessima legge regionale concernente il parco dei Colli Euganei, la quale ha creato problematiche di natura diversa che vanno dal sociale all'agricolo — in senso stretto — alla creazione di vincoli e protezioni ambientali, tutte fortemente « implicate » nella genesi degli incendi. In proposito, voglio ricordare che da quando esiste l'ente parco nel mio collegio il numero degli incendi è addirittura quintuplicato: il che non è certo un brillantissimo risultato dell'istituzione di un parco! Ciò dipende evidentemente dal fatto che la protezione contro gli incendi ma soprattutto la loro genesi ha motivazioni che molto spesso sono assai lontane da quelle di natura tecnica o semplicemente di applicazione di criteri di protezione. Mi chiedo pertanto se non valga la pena di individuare uno strumento legislativo (per esempio una piccola legge quadro) che chiarisca, una volta per tutte, a chi spetta il coordinamento della lotta agli incendi in zone sottoposte a vincoli ambientali particolari e in cui le problematiche sono di tipo assai diverso. È chiaro, per esempio, che una scelta operata a livello regionale per l'utilizzazione di un elicottero nello spegnimento di un piccolo focolaio di incendio localizzato in un parco, quale è quello dei

Colli Euganei, non possa essere del tutto priva di conseguenze dal punto di vista dell'impiego di questi strumenti e dal punto di vista della frequenza della loro richiesta. Ne consegue che l'intera problematica concernente i parchi istituiti con leggi regionali dovrebbe essere oggetto di una specifica norma.

Concludo il mio intervento formulando i miei auguri di buon lavoro al sottosegretario onorevole Fumagalli Carulli.

PAOLO ARATA. Desidero richiamare l'attenzione del sottosegretario su un argomento leggermente diverso da quelli fin qui affrontati ma che ritengo tuttavia estremamente importante. Mi riferisco al problema della *Haven* (una petroliera affondata ben tre anni fa, al largo della Liguria) e di altri analoghi incidenti di cui si è fatta carico la protezione civile.

Il problema è sostanzialmente questo. Mi sembra assurdo che lo Stato italiano si faccia carico di oneri per il recupero di sostanze tossiche, in questo caso idrocarburi, valutati in 100 miliardi senza rivalersi economicamente sulle assicurazioni. È come se un'autovettura venisse tamponata e piuttosto che dall'assicuratore si facesse risarcire dallo Stato. Si tratta di una procedura assolutamente insensata che sta producendo gravi danni ai nostri mari in quanto le navi straniere reputano il nostro territorio un'area di impunità totale e quindi inquinano sapendo benissimo che lo Stato italiano non interverrà o se lo farà passeranno decenni prima del risarcimento. Questo è un problema di estrema gravità al quale è collegata la questione specifica della *Haven* per la quale circa tre anni fa è intervenuto un consorzio pubblico (ENI-IRI) che ha effettuato i lavori di bonifica (credo sia stata una delle più grandi bonifiche effettuate sul territorio nazionale), ma per una serie di lungaggini amministrative incomprensibili le aziende non sono state ancora pagate. Ciò ha prodotto, soprattutto in Liguria, danni economici non indifferenti alle imprese che hanno operato, soprattutto quelle più piccole, tanto che una ventina di esse sono in condizioni fallimen-

tari. Sarebbe opportuno che il Governo Berlusconi, che si sta adoperando molto per le piccole aziende, ponesse la sua attenzione su questo problema. Tra l'altro la questione va affrontata in termini più generali perché — ripeto — le compagnie assicurative (nel caso citato i *Lloyd* di Londra) avevano stanziato per il recupero della nave e per i danni arrecati alle popolazioni liguri e toscane circa 500 miliardi (oltre ai cento miliardi gravanti sullo Stato italiano) ma non si sta attivando assolutamente nulla, anzi si stanno producendo lungaggini giuridiche che porteranno alla conclusione del giudizio fra sei o sette anni. A quel punto ci si sarà dimenticati della richiesta che riguarda soldi stranieri visto che tali erano la nave, l'equipaggio ed il carico. Episodi analoghi si sono verificati almeno altre tre volte nei mari italiani (con le navi *Klearcos*, *Cautat* ed una terza della quale non ricordo il nome) e lo Stato italiano non ha mai chiesto né ottenuto risarcimenti. In un'analogica vicenda concernente la nave italiana *Brigitta Montanari*, affondata in Jugoslavia due anni fa, lo Stato italiano intervenne con un'assistenza economica, in considerazione delle ritorsioni che il Governo jugoslavo intendeva porre in essere nei confronti dell'Italia. Intendo dire con questo che non esiste reciprocità nel senso che, se una nave italiana inquina territori esteri, immediatamente viene bloccata e gli assicuratori italiani pagano, ma non avviene il contrario. È veramente incredibile che per gli inquinamenti chiaramente imputabili provocati da stranieri, lo Stato non intervenga minimamente per garantirsi se non altro il rimborso delle spese ed il risarcimento dei danni!

Signor sottosegretario, la ringrazio e le auguro buon lavoro.

PRESIDENTE. Do la parola al sottosegretario Fumagalli Carulli per la replica.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
VALERIO CALZOLAIO

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI
Sottosegretario di Stato per il coordinamento

della protezione civile. Desidero ringraziare tutti coloro che sono intervenuti per le osservazioni di critica costruttiva che ognuno dal proprio punto di vista, anche politico, ha ritenuto di fare per avviare un lavoro proficuo che può produrre risultati altamente positivi.

Faccio presente all'onorevole Scalia che la tutela del territorio dal punto di vista idrogeologico, che egli ha giustamente richiamato, è oggetto di particolare attenzione da parte del dipartimento della protezione civile e lo è stata anche nell'ambito della conferenza mondiale di Yokohama, nel corso della quale è stata posta in evidenza la tutela del territorio dal punto di vista sia geologico sia del rischio industriale. La nostra è una nazione che presenta forti rischi anche non industriali mentre altre nazioni hanno solo rischi industriali; pertanto, per poterci collegare meglio sul piano internazionale ed europeo soprattutto con i paesi del nord Europa abbiamo ritenuto di dedicare una riflessione particolarmente approfondita al rischio industriale. Sarà mia cura far avere all'onorevole Scalia gli atti della conferenza di Yokohama, perché ritengo che rappresenti una novità da parte nostra la sottolineatura del rischio industriale.

Sul versante degli incendi boschivi certamente vi è molto da fare ed in proposito vorrei chiarire i dati che ho sinteticamente fornito (si è passati da 18 a 28 mezzi aerei). Se il presidente consente, posso far distribuire una cartina, per la campagna antincendi boschivi del 1994 elaborata dal dipartimento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole sottosegretario. La cartina da lei prodotta sarà allegata al resoconto stenografico della seduta.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI
Sottosegretario di Stato per il coordinamento della protezione civile. Per quanto riguarda i mezzi antincendio, disponiamo attualmente di cinque aerei CL215 (circa 5 mila litri di acqua); due aerei CL415 (circa 6 mila litri d'acqua); tre (più due) aerei G222 (circa 5 mila litri di ritardante) dell'Aero-

nautica militare (l'onorevole Leoni ha sottolineato che è molto opportuno l'intervento degli aerei con ritardante che essendo anche un fertilizzante, consente fin dall'inizio la riattivazione del territorio); un aereo C130 (circa 12 mila litri di ritardante); quattro (più sei) elicotteri CH47 (circa 5 mila litri di acqua); tre elicotteri AB212 (circa mille litri di acqua); due elicotteri AB412 (circa mille litri di acqua). Nella cartina in distribuzione è evidenziata anche la dislocazione dei mezzi. Purtroppo non ho in questo momento la cartina predisposta lo scorso anno dalla quale risultano i 18 mezzi a disposizione.

All'onorevole Scanu in particolare vorrei dire che non condivido — lo dico molto rispettosamente — la critica di insensibilità rivolta al Governo (se ho capito bene) per la collocazione del dipartimento presso la Presidenza del Consiglio. Anzi, ritengo che proprio tale collocazione consenta quel raccordo interministeriale che sarebbe più difficile attuare — come è avvenuto in passato — in presenza di un ministro della protezione civile e non di un sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Per quanto riguarda l'ulteriore richiesta dell'onorevole Scanu circa i nuovi *Canadair*, posso assicurare che due dei nuovi aerei di questo tipo entreranno in azione già nei prossimi giorni, mentre altri due saranno consegnati, e quindi entreranno in azione, il prossimo anno. Io stessa ho detto che avrei valutato l'opportunità di anticipare la campagna antincendi anche ad una data anteriore al 21 giugno.

GIAN PIERO SCANU. Dove entreranno in azione questi aerei? Sono già compresi nello schema?

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di stato per il coordinamento della protezione civile.* Sì, e per quanto riguarda la Sardegna ne abbiamo posizionati due a Sassari (un CL215 e un CH47) e uno a Cagliari (un CL215).

Quanto alla funzione di pattugliamento del territorio da parte dell'esercito, sono in corso alcuni colloqui al riguardo, anche

con riferimento a quanto forma oggetto dell'ulteriore richiesta dell'onorevole Scanu, ossia ai costi, che rappresentano indubbiamente un aspetto per nulla trascurabile ma anzi essenziale.

All'onorevole Turrone, che ha chiesto alcuni chiarimenti in ordine ai progetti da attuare in collaborazione con il Ministero dei beni culturali e ambientali, desidero dire che è tuttora in corso una trattativa con tale dicastero per mettere a punto questi progetti pilota, prevedendo certamente anche il coinvolgimento di tutto quanto già esiste. Tra l'altro, ho letto sulla stampa di oggi che è in corso anche un'iniziativa in collaborazione tra l'UNESCO e il Ministero dei beni culturali che riguarda proprio Venezia. Un discorso analogo può essere esteso a Firenze e faremo in modo di porci in collegamento non solo con il Ministero dei beni culturali ma anche con tutte le autorità che abbiano competenze in materia. Ovviamente, la nostra intenzione è quella di svolgere un'opera di coordinamento, ma non possiamo espropriare le competenze altrui, perché altrimenti aggiungerebbero confusione alla confusione che purtroppo è stata una caratteristica che nel passato ha impedito anziché agevolare un pronto intervento.

Per quanto concerne i servizi tecnici nazionali, onorevole Turrone, stiamo valutando se mantenere una delega a parte, sempre presso la Presidenza del Consiglio, o se procedere invece ad un accorpamento del settore presso il dipartimento della protezione civile. Proprio nei giorni scorsi mi sono interessata di questo settore e ho notato che esso avrebbe bisogno di una forte ristrutturazione. Si tratta infatti di servizi che, per alcuni aspetti, sono perfino fatiscenti, anche per quanto riguarda gli edifici, e avrebbero bisogno di un intervento pronto. Valuteremo comunque se mantenere una delega autonoma, che potrà essere tenuta dal Presidente del Consiglio, o se chiedere l'accorpamento al dipartimento della protezione civile.

Con riferimento alle aziende a rischio, condivido le osservazioni dell'onorevole Turrone nonché l'invito a promuovere una collaborazione tra i dicasteri cointeressati;

poichè ritengo che quello del dipartimento della protezione civile sia proprio un compito di coordinamento, nel rispetto delle competenze altrui, mi muoverò proprio nel senso indicato. Condivido altresì l'opinione secondo cui i conflitti tra i dicasteri cointeressati non possono permanere, come si è verificato in passato, e condivido la valutazione dello stesso onorevole Turroni in ordine al rischio sismico, sul quale non ho ritenuto di soffermarmi; del resto, non avevo ritenuto neppure di soffermarmi su altri rischi, come aveva giustamente rilevato anche l'onorevole Scalia. Gli interventi in edifici pubblici sono comunque importanti e necessari ma non sufficienti. Vi sono infatti le strade, gli edifici privati, tutta un'area di intervento che va valutata con grande attenzione ed impegno.

All'onorevole Leoni, oltre a rivolgere un ringraziamento per l'augurio, che ricambio ed estendo a tutti i colleghi parlamentari, sono grata per il suggerimento che egli ha dato. Per quanto riguarda i mezzi a nostra disposizione ed anche l'impegno degli elicotteri, credo di aver risposto poco fa quando ho parlato della dislocazione dei mezzi aerei antincendio. Sono d'accordo con lo stesso onorevole Leoni circa la necessità di procedere ad una razionalizzazione, come d'altronde credo di aver sottolineato nella mia esposizione iniziale. Valuteremo inoltre la sua proposta di rafforzare la collocazione dei mezzi medesimi presso i vigili del fuoco, anche se — lo ripeto — tale corpo dipende non dal dipartimento della protezione civile ma dal Ministero dell'interno.

All'onorevole Lorenzetti desidero assicurare che sarà nostra cura dare attuazione alla legge vigente facendo in modo che la protezione civile abbia una vera funzione di coordinamento. Al riguardo, l'Irpinia non è certamente una pagina felice della nostra storia passata, ed anzi è vero il contrario.

Quanto al rapporto tra prefetti e regione, anche su tale argomento è in corso, da parte nostra, una riflessione per individuare un'eventuale linea di riforma della legge, che attribuisca maggiore importanza alle autonomie locali ai vari

livelli (dalla regione al sindaco). Sempre l'onorevole Lorenzetti mi ha rivolto una domanda circa il ruolo del Corpo dei vigili del fuoco nella campagna antincendi; vorrei rispondere che tale ruolo è lo stesso del passato, dal momento che quest'anno non abbiamo innovato in materia. Certamente, il potenziamento di tecnologie come quelle dei sensori può rappresentare un'opera importante ed in certi casi addirittura decisiva perché pone in allerta e soddisfa un'esigenza di prevenzione. È bene però che sottolineiate questo aspetto — sarà anche mia cura farlo — al Ministero dell'interno, titolare della relativa competenza.

All'onorevole Alemanno vorrei dire che la profonda promozione del volontariato che egli ha chiesto è uno degli obiettivi che personalmente, non solo istituzionalmente, ritengo debbano essere perseguiti. Devo anche dire che la legge n. 225 del 1992, all'articolo 18, prevedeva che entro sei mesi dalla sua entrata in vigore fosse emanata la normativa sul volontariato di protezione civile « intesa a definire i modi e le forme di partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile ». Chiederò con forza che questa lacuna venga colmata nel più breve tempo possibile, anche perché sono trascorsi oltre due anni dall'approvazione della legge.

Ricordo anche che nella stessa legge sono previste due figure di volontariato: quello realizzato direttamente dai cittadini, per così dire, *uti singuli*, e quello svolto tramite le associazioni di volontariato. Al riguardo, la funzione del servizio nazionale di protezione civile è quella di stimolare le iniziative di volontariato civile e assicurarne il coordinamento. In altri termini, il nostro servizio deve promuovere e coordinare il volontariato.

In questo senso, ritengo che si debbano muovere dei passi non solo più incisivi ma anche più rapidi rispetto a quanto è stato fatto in passato, nei due anni di vigenza della suddetta legge.

Ringrazio l'onorevole Perale per gli auguri che mi ha rivolto, che ricambio, e desidero dirgli che sono pienamente d'ac-

cordo con la sua osservazione, secondo cui non solo occorre rivolgere attenzione alla protezione antincendi (ma questo era forse il punto maggiormente atteso, considerato anche il momento particolarmente delicato dal punto di vista temporale), ma è necessaria anche una maggiore attenzione alla genesi degli incendi. In materia, ho già incaricato i competenti organi della Commissione nazionale grandi rischi di predisporre un piccolo rapporto su quanto è stato fatto e su quanto si potrebbe fare.

Anche all'onorevole Arata devo un ringraziamento per gli auguri, che ricambio di vivissimo cuore. Per quanto riguarda il problema della *Haven*, concordo con le osservazioni che ha svolto e ritengo che la reciprocità sia un elemento essenziale che avremmo dovuto chiedere già nel passato e che dobbiamo impegnarci a chiedere oggi. So anch'io che alcune imprese non sono state pagate e che stanno entrando in crisi, se ancora non vi sono; in ordine a ciò ho chiesto al dipartimento della protezione civile un rapporto al fine di poter decidere al più presto come intervenire dal punto di vista operativo ed eventualmente anche da quello della modifica legislativa.

Spero di aver risposto a tutte le domande e chiedo scusa se mi fosse sfuggita qualche osservazione; resto comunque a disposizione della Commissione in qualsiasi momento. Ritengo l'opera svolta

da tutti i componenti la Commissione, della maggioranza come dell'opposizione, un'opera preziosa di arricchimento anche dell'attività di Governo.

PRESIDENTE. La ringraziamo, onorevole sottosegretario; ci saranno sicuramente altre occasioni per riprendere la discussione.

La pregherei ora di ascoltare alcune brevi osservazioni puntuali (in particolare mi ha chiesto l'onorevole Scanu di intervenire circa la piantina che ci ha consegnato e che il collega non aveva potuto vedere prima per tenerne conto nel suo intervento), che i colleghi potranno esporre brevemente in via straordinaria ed eccezionale.

OMBRETTE FUMAGALLI CARULLI. *Sottosegretario di Stato per il coordinamento della protezione civile.* Vedo che la nuova Repubblica ha modificato il modo di procedere !

PRESIDENTE. È la prima volta, vi è un'esigenza di piccoli chiarimenti, molto rapidi.

GIAN PIERO SCANU. La ringrazio, caro presidente, e ringrazio anche l'onorevole Fumagalli Carulli, alla quale anch'io rivolgo sinceri auguri di buon lavoro.

Ho visto questa cartina dopo il mio breve intervento e per evitare di farlo utilizzando altri mezzi, che poi non servono alla società civile, preferisco rivolgermi direttamente a lei chiedendole di volersi adoperare affinché un *Canadair* possa essere sistemato stabilmente, per tutto il periodo estivo, presso l'aeroporto di Olbia.

OMBRETTE FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per il coordinamento della protezione civile.* Togliendolo dove ? I mezzi a disposizione sono quelli !

GIAN PIERO SCANU. Questo non spetta a me. Sarebbe offensivo da parte mia dirle come deve fare il suo lavoro. Le sto rappresentando l'assoluta inadeguatezza dei mezzi che lei ha previsto in relazione ai bisogni della Sardegna. Le chiedo quindi un *Canadair* nell'aeroporto di Olbia ed il potenziamento della presenza dell'esercito, visto che nel passato ha svolto una grande azione di prevenzione e di pattugliamento del territorio.

PAOLO ARATA. Intervengo soltanto per un suggerimento ed una precisazione, onorevole Fumagalli Carulli. La ringrazio per la sua esauriente risposta e aggiungo soltanto questo: il suo dipartimento in questo momento dovrà far fronte a circa 250-300 miliardi di lire di pagamenti per lavori di emergenza nel settore ambientale; vorrei permettermi di suggerire l'apertura di un ufficio per il contenzioso al fine di recuperare i crediti, perché non è possibile

procedere a bonifiche come quella di Seravalle Scrivia, che costerà 100 miliardi, ed al risanamento della laguna di Orbetello, che ne costerà 40, e così via, quando sono chiari i colpevoli di questi inquinamenti e quando poi lo Stato, come nel caso delle petroliere, non fa nulla per ottenere un risarcimento. Chi inquina deve pagare: la prego di applicare, se possibile, questa regola!

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per il coordinamento della protezione civile*. Prendo atto della richiesta dell'onorevole Scanu, ma i mezzi a nostra disposizione sono questi; valuterò se sia possibile, dal punto di vista dei rischi e non ovviamente da quello della preferenza soggettiva o personale, distaccare un *Canadair* a Olbia senza con ciò impoverire di presenza efficace — perché questo è il problema — il territorio sardo.

GIAN PIERO SCANU. Nazionale!

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per il coordinamento della protezione civile*. Questi sono fatti relativi soprattutto alla Sardegna e non tanto al territorio nazionale, perché il posizionamento a Sassari e a Cagliari significa soprattutto intervento per la Sardegna; gli altri sono posizionati in altre sedi proprio per avere un intervento nelle regioni più vicine.

Per quanto riguarda l'esercito, solleciterò attenzione anche su questo aspetto.

Quanto all'*Haven*, esiste già un ufficio contenzioso nel nostro dipartimento; può darsi che debba essere stimolato.

PAOLO ARATA. Non solo per l'*Haven* ma per tutte le bonifiche!

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per il coordinamento della protezione civile*. Certamente!

PRESIDENTE. Chiedo scusa per aver interrotto una consuetudine, ma abbiamo verificato anche in altre occasioni come, soprattutto la prima volta, sia necessaria una piccola coda dei lavori. La ringrazio comunque, a nome di tutta la Commissione, per l'esposizione completa che ci ha fatto; ognuno maturerà le proprie convinzioni e avremo altre occasioni di sperimentare il rapporto con il Governo. Lei ci ha annunciato una visita in Sardegna; era anche intenzione della Commissione ambiente promuovere nei prossimi quindici giorni, orientativamente il 17 giugno, una visita in Sardegna proprio per la questione degli incendi e della protezione civile. Se il Presidente della Camera autorizzerà questa nostra proposta si potrebbe cercare di far coincidere le date; forse questo reciproco grande impegno segnala un terreno di lavoro comune.

L'appuntamento con i commissari è per le 17,30, ora in cui è prevista l'audizione del Ministro dell'ambiente.

La seduta termina alle 16,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22.

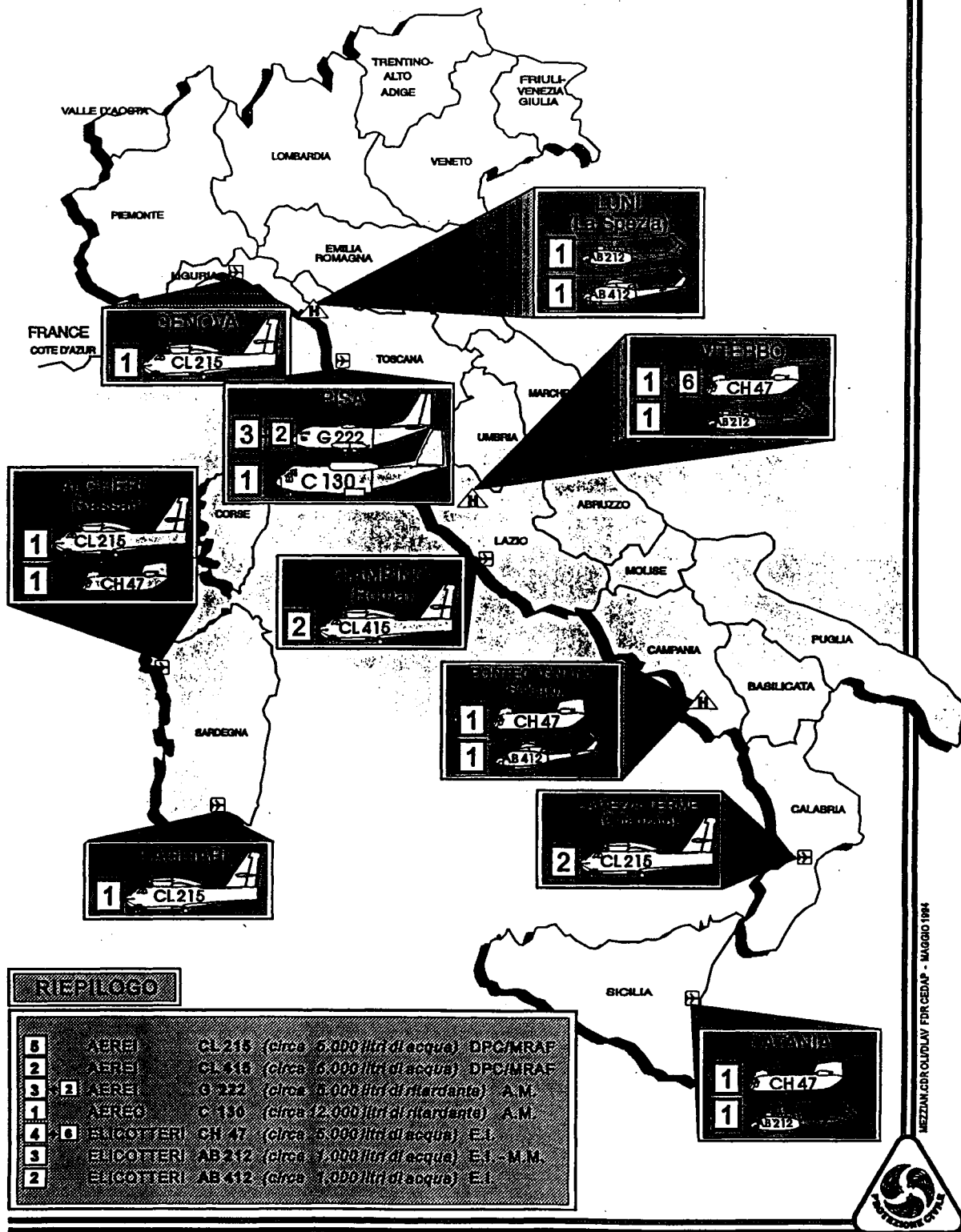
STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

**CARTINA RIGUARDANTE LA DISLOCAZIONE DEI MEZZI AEREI ANTINCENDI
CONSEGNATA DAL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER IL COORDINAMENTO
PROTEZIONE CIVILE, ONOREVOLE OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI**

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

DISLOCAZIONE DEI MEZZI AEREI ANTINCENDI
(CAMPAGNA ANTINCENDI BOSCHIVI 1994)



RIEPILOGO

6	AEREI	CL 215	(circa 6.000 litri di acqua)	DPC/MRAF
2	AEREI	CL 415	(circa 6.000 litri di acqua)	DPC/MRAF
3	AEREI	G 222	(circa 6.000 litri di retardante)	A.M.
1	AEREO	C 130	(circa 12.000 litri di retardante)	A.M.
4	ELICOTTERI	CH 47	(circa 5.000 litri di acqua)	E.1.
3	ELICOTTERI	AB 212	(circa 1.000 litri di acqua)	E.1. - M.M.
2	ELICOTTERI	AB 412	(circa 1.000 litri di acqua)	E.1.

MEZZANI CONQUADRY FOR CEDAF - MAGGIO 1994

